

## **A sostegno di una riforma di legge dell'art.28 legge 184/83 che preveda la revoca spontanea del diritto all'anonimato da parte della madre biologica**

Il nostro Paese è uno dei pochi a non riconoscere a tutti gli adottivi adulti il diritto di accesso alle informazioni riguardanti la propria storia pregressa. Un diritto ancora negato a chi non è stato riconosciuto alla nascita che, pur potendo accedere alle informazioni generali e di carattere sanitario, non può conoscere l'identità della madre biologica che lo ha partorito in ospedale. Nel merito della questione è opportunamente intervenuta la Corte Costituzionale lo scorso novembre, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'attuale legge sull'adozione *nella parte in cui non prevede la possibilità per il giudice di interpellare la madre biologica, su richiesta del figlio non riconosciuto alla nascita, allo scopo di accertare – attraverso una procedura che assicuri la massima riservatezza – un'eventuale revoca della volontà a suo tempo espressa di non voler essere nominata*. La Corte Costituzionale, quindi, non ha stabilito la prevalenza di un diritto sull'altro ma ha ritenuto incostituzionale la legge laddove non prevede in alcun modo che la donna possa revocare al proprio diritto all'anonimato, eventualità che consentirebbe di tutelare appieno anche i diritti di chi non è stato riconosciuto alla nascita. Questa lacuna legislativa è attualmente alla base di tante storie di figli e genitori biologici che, pur cercandosi vicendevolmente, non trovano altra soluzione che affidarsi ai social network o ai mass media.

**Nell'auspicare che tale riforma sia approvata al più presto** - per non lasciare spazio a diverse interpretazioni giurisprudenziali – riteniamo importante che ciò avvenga **senza ledere in alcun modo il diritto all'anonimato**, perché ciò è fondamentale non solo a tutela della madre ma soprattutto del nascituro, che altrimenti sarebbe maggiormente esposto al pericolo di nascere in condizioni igienico-sanitarie non adeguate e al rischio, ancor più grave, di subire un abbandono o addirittura un infanticidio. Riteniamo inoltre rischioso introdurre una procedura volta a sollecitare tale revoca contattando direttamente le madri, in quanto ciò le esporrebbe al rischio di mettere in pericolo un'esistenza costruita negli anni, con gravi conseguenze sulla loro vita e quella dei loro familiari, spesso ignari di quanto avvenuto. Ci sembra invece ragionevole **introdurre una procedura che preveda la revoca di questo diritto in qualsiasi momento, purché ciò avvenga in forma spontanea**, acconsentendo così alla conoscenza dei propri dati identificativi da parte del figlio che ne volesse fare richiesta. **In questo senso sono attualmente in discussione due proposte di legge – la A.C. 1989 d'iniziativa dell'On.le Rossomando e la A.C. 1343 d'iniziativa dell'On.le Campana – che CIAI, la prima associazione italiana ad occuparsi di adozione internazionale, si sente fortemente di appoggiare**, così come si sono già espresse altre realtà dell'associazionismo familiare: il Gruppo CRC all'interno del 7° Rapporto di monitoraggio ([www.crc.net](http://www.crc.net)); ANFAA - la più antica associazione di famiglie adottive e affidatarie – che ha lanciato anche una petizione e Astro Nascente, associazione di figli adottivi adulti.

**Milano, 2 ottobre 2014**

**CIAI – Centro Italiano Aiuti all'Infanzia**  
[www.ciai.it](http://www.ciai.it)